



14 GIUGNO 2023

Intelligenza artificiale, e poi? di Jacques Attali

abbastanza classico, e comune a tutti i tempi, pensare che ciò che ci accade sia unico e che a nessuno sia mai successo niente di così importante; e in un certo senso è vero, perché è l'unico periodo di cui possiamo essere certi che sia reale, perché ne siamo i diretti testimoni. È anche abbastanza comune vedere un'innovazione tecnologica presentata come una grande rivoluzione, che cambia il mondo più di ogni altra prima.

Oggi va anche di moda dire che il nostro periodo è unico e che l'intelligenza artificiale cambierà la storia più di ogni altra innovazione prima di essa.

Iniziamo relativizzando:

Molte tecnologie hanno sconvolto il mondo molto prima di questo: la padronanza del fuoco, la leva, la ruota, l'addomesticamento del cavallo, l'uso del ferro e del carbone, la stampa, la macchina a vapore, l'esplosione, il motore elettrico, il telefono; e molti altri apparentemente più modesti hanno apportato cambiamenti almeno altrettanto significativi. Ogni volta, queste tecnologie sono state utilizzate sia nel bene che nel male, secondo l'etica delle aziende che le hanno padroneggiate. Rare sono le tecnologie rivoluzionarie (come gli antidolorifici, o la pillola contraccettiva) per le quali è stato difficile immaginare usi maligni, anche se esistono.

Oggi consideriamo rivoluzionaria una tecnologia chiamata AI che sta rivoluzionando l'arte della previsione. La previsione, basata su dati del passato, non è nuova: contadini, àuguri, poi meteorologi ne hanno fatto da padroni. Anche il processo decisionale basato su queste previsioni non è nuovo; e il potere è sempre stato di chi prevede, o di chi sa mettere al proprio servizio i previsori. Così i generali che si servivano delle previsioni degli àuguri, oi finanziari che si servivano delle previsioni degli analisti. E l'intelligenza artificiale di oggi è solo l'attuale culmine di un'evoluzione tecnica iniziata più di un secolo fa e consiste nel quantificare i dati che fino ad ora usavamo più o meno intuitivamente per dedurre dal passato leggi che consentono di prevedere. L'intelligenza

artificiale è già incredibilmente utile, prevedendo, entro i ristretti limiti di ciò che i dati passati possono analizzare, interruzioni, cambiamenti nella domanda, nell'offerta e cambiamenti nel comportamento di clienti, fornitori, pazienti e studenti. Continuerà a progredire, prevedendo meglio e in un numero maggiore di aree.

Tuttavia, non sarà ancora in grado di prevedere gravi perturbazioni, e in particolare di prevedere quale sarà la prossima grande perturbazione. È anche incapace, come tutte le altre innovazioni che l'hanno preceduta, di impedire agli uomini di abusarne: e non è perché usurpa il nome di "intelligenza" che può fornire questa garanzia: ci sono tanti perversi, cattivi, barbari, tra coloro che vengono descritti come "intelligenti".

Un'intelligenza artificiale, come molte innovazioni, è come un martello: può essere usata per costruire o per distruggere.

Il peggio non è certo ma è possibile. In particolare, si può trovare all'incrocio tra il digitale e il biologico, quando i robot che creano nuove molecole saranno accoppiati con intelligenze artificiali che immagineranno nuove molecole, o anche manipolazioni genetiche, e che creeranno queste nuove entità viventi senza l'intervento umano., mescolando cellule animali, vegetali e umane, per rendere esseri più efficienti, senza barriere morali, senza coscienza.

Impossibile? Non dimentichiamo quanto scrisse La Fontaine, nell'ultimo verso di una favola troppo dimenticata, "*La rondine e gli uccelli*" : "Crediamo al male solo quando è arrivato".

Per il momento, la chiave per un corretto utilizzo di questa tecnologia, come le precedenti, è verificare caso per caso se sia messa al servizio dell'economia della morte, o dell'economia della vita, e più in generale della vita . Un'intelligenza artificiale che aiuterebbe solo a estrarre più carbone e petrolio, a progettare più droghe, cibi, giochi che creano dipendenza, servirebbe chiaramente l'economia della morte.

Un'intelligenza artificiale che aiuti a guarire meglio, a educare meglio, a gestire meglio la scarsità d'acqua, a produrre meglio risorse rinnovabili, a far funzionare meglio la democrazia, sarebbe al servizio dell'economia della vita e quindi essenziale per la protezione dell'ambiente in arrivo.

Per giudicare questo, sarà necessario, in ogni fase, stabilire trasparenza, avere controlli ed equilibri competenti e non lasciare la decisione ai tecnologi panglossiani, né alle aziende che li impiegano, né ai mercati finanziari che vi trovano profitti .

Senza dubbio dovremmo persino sognare che la prossima tecnologia rivoluzionaria sarà quella che, dopo l'intelligenza artificiale, consentirà di dispiegare la benevolenza umana.